



*Tra le Tue mani nascono i sogni*

# **Animatori con stile**



**ELLEDICI**



**PASTORALE  
GIOVANILE  
TORINO**

ASSOCIAZIONE  
**NOI  
TORINO**  
Scelta Credito Finanziario

Cooperativa Sociale  
**ET**  
EDUCATORI DI TERRITORIO



Tra le Tue mani nascono i sogni

# Animatori con stile



PASTORALE  
GIOVANILE  
TORINO

ASSOCIAZIONI  
**NOI**  
TORINO  
Team Digital - Persone

Cooperativa Sociale  
**ET**  
EDUCATORI DI TERRITORIO

**Hanno ideato il sussidio:**

Don Luca Ramello  
Alessandro Rassu  
Roberta Manias

**Hanno collaborato:**

la cooperativa ET Educatori di Territorio  
con Alessandro Rassu, Roberta Manias (*testi e attività*),  
Stefano Cavallotto, Bernadette Coia, Daniela Foti  
(*schede pratiche sito internet*)

l'Ufficio di Pastorale Giovanile di Torino  
con Lidia Scassa, Gabriella Lauria, Arianna Grazia Bertinetti  
(*coordinamento editoriale*)

l'Associazione NOI Torino  
con Cristina Florio (*disegni*)



[www.ELLEDICI.org](http://www.ELLEDICI.org)

© 2017 Editrice ELLEDICI  
Corso Francia, 333/3 - 10142 Torino  
☎ 011 9552111 ✉ [info@elledici.org](mailto:info@elledici.org)  
ISBN 978-88-01-06321-9

# INTRODUZIONE

«**A**nimatori con stile» è un sussidio che nasce dai percorsi di formazione degli animatori e degli educatori degli Oratori dell'Arcidiocesi di Torino proposti dal 2013 ad oggi.

La proposta è frutto di un intenso lavoro di squadra, dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e della NOI TORINO, elaborato a partire dall'esperienza concreta sul campo, condivisa con tanti animatori di Oratorio.

A loro è dedicata quest'agile guida per preparare innanzitutto l'oratorio estivo, ma valida anche per il servizio in Oratorio di tutto l'anno.

Si parte da una parola chiave: lo «**stile**». Si può infatti fare animazione in tanti modi ma ciò che qualifica l'animatore di Oratorio è lo «**stile**» secondo il Vangelo.

«Animatori con stile» indica tre dimensioni dello «**stile**» dell'Oratorio: lo «**stile**» dell'incontro (**prima parte**), della responsabilità (**seconda parte**) e dell'accompagnamento (**terza parte**).

Ogni dimensione, affrontata in due capitoli, per un totale di **sei moduli**, si articola su **quattro livelli di approfondimento**, che variano a seconda dell'età degli animatori, della loro esperienza di Oratorio e della loro maturità personale.

In questo libretto si spiegano le tematiche di fondo dello «**stile**» di animazione in Oratorio. È una prima forma di attuazione degli Orientamenti diocesani di Pastorale Giovanile (ancora in fase di sperimentazione), alla luce del cammino che tutta la Chiesa ha iniziato verso il prossimo Sinodo dei Vescovi sui Giovani.

Sul sito [www.upgtorino.it](http://www.upgtorino.it), nell'area dedicata, potranno essere trovate le proposte pratiche per impostare un incontro formativo o approfondire alcuni aspetti del tema.

Affidiamo a Maria, Madre dei Giovani, la gioia offerta da tutti i nostri Oratori, portando nel cuore le memorabili parole di Papa Francesco a Torino rivolte agli animatori e agli educatori degli Oratori il 21 giugno 2015:

«Non dimenticatevi soltanto una cosa, non dimenticatevi che una delle caratteristiche del vero oratoriano, della vera oratoriana... è la gioia. È la gioia! Un Oratorio con la faccia triste, con la "faccia all'aceto" non va. Gioia! Molta gioia! E con questa gioia cercare Gesù, amare Gesù, lasciarsi cercare da Gesù per incontrare Gesù tutti i giorni. Avanti, ma sempre con la gioia!».

don Luca Ramello

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile di Torino

## Preghiera dell'educatore «L'Amore più grande»

**P**reghiera dell'educatore scritta dall'Arcivescovo di Torino Mons. Cesare Nosiglia e recitata da Papa Francesco a Torino il 21 giugno 2015, durante l'Happening dei giovani e degli Oratori.

*Signore Gesù,  
volto della misericordia del Padre,  
il tuo «Amore più grande»  
ci spinge ad uscire da noi stessi,  
per farci prossimi a tutti,  
soprattutto ai giovani più soli.*

*Insegnaci a stare con loro  
in ogni situazione,  
attenti e responsabili,  
misericordiosi come il Padre.*

*Apri i nostri occhi,  
così da riconoscere la tua presenza in mezzo a noi.*

*Rendici disponibili alla tua parola,  
per generare alla fede  
il nostro scoraggiamento.*

*Donaci di poter abitare la nostra quotidianità  
da testimoni affidabili.*

*E concedici di essere Chiesa,  
per accompagnare tutti,  
specialmente i giovani più sofferenti,  
all'incontro con te.*

*Maria, la Madre della Misericordia,  
la Madre dei giovani,  
non lasci mai mancare dai nostri cuori  
la gioia del Vangelo. Amen.*



## PARTE PRIMA

# Lo STILE dell'incontro

**L'**Oratorio, d'estate come durante tutto l'anno, è una grande occasione d'incontro, di esperienza di vita, di relazioni donate e ricevute. La vita dell'Oratorio è come una grande festa, per la quale ci si deve preparare al meglio. Per questo motivo occorrono impegno e attenzione: bisogna avere cura delle persone e delle proposte e prepararsi ad accogliere chiunque varchi la soglia dell'Oratorio. Niente si improvvisa, nessuna «festa», né tantomeno un'esperienza complessa come quella dell'Oratorio. O meglio: sa improvvisare con intelligenza ed efficacia chi si è preparato per tempo e con dedizione. Occorre allora mettere bene a fuoco l'intento della comunità cristiana nel proporre l'Oratorio; i tempi, i luoghi, le risorse messe in campo; la squadra degli animatori che si va a costruire; il senso complessivo delle attività e, non da ultimi, gli esiti del nostro servizio, che possono essere anche diversi rispetto alle attese di bambini e ragazzi, delle loro famiglie, della stessa comunità cristiana.

Stare con i bambini e i ragazzi da animatori significa vivere innanzitutto un'attenzione a tutto campo verso di loro. Essa non si limita a provvedere al loro divertimento, al loro benessere e neanche alla loro sicurezza. Sono dimensioni necessarie ma non sufficienti. Occorre in particolare coltivare e vivere un'attenzione nella loro accoglienza e nel loro inserimento nell'Oratorio: alle dinamiche proprie della loro crescita; a loro eventuali fatiche di relazione, sofferenze e disagi personali o familiari; al loro comportamento e al loro coinvolgimento nelle proposte dell'Oratorio estivo; a particolari esigenze fisiche o psichiche (disabilità, malattie, allergie ecc...); e, soprattutto, al loro personale cammino spirituale. Abbiamo in noi la gioia di prenderci cura dei bambini e dei ragazzi che ci sono affidati?

## CAPITOLO 1

# CHIAMATI Il tempo della festa

### 1° ANNO INCONTRO

L'Oratorio è comunemente definito come luogo specifico nel quale viviamo gioco, preghiera e divertimento. Altri lo identificano semplicemente con le attività che si compiono insieme a un gruppo, a prescindere dal luogo esatto in cui si tengono.

**Cos'è essenzialmente un Oratorio?** Quale elemento lo definisce e lo caratterizza? A questa domanda possiamo rispondere affermando che l'Oratorio è principalmente un **insieme di relazioni**.

In qualunque posto, incontriamo altri ragazzi e attraverso attività e dialogo, con il nostro personale modo di **stare** insieme e di crescere, ci accompagniamo e condividiamo un po' di vita. Noi, con le nostre relazioni, siamo l'Oratorio.

- ✦ *Cos'è per te l'Oratorio?*
- ✦ *Che aspetto del tuo Oratorio ti è più caro? I rapporti, i luoghi, ciò che organizzate? Perché?*

Se le relazioni sono l'anima e il cuore dell'Oratorio, il primo modo per fare animazione e per sentirsi animatore è **stare nella relazione**, dedicarle del tempo, coltivarla, mantenerla.

Deve affiorare in noi semplicemente il piacere di stare con gli altri, di trascorrere del tempo buono insieme, magari di dialogare a tu per tu, godendo della presenza dell'altro. Solo in un secondo momento l'animazione si trasformerà in azione e diventerà così necessario saper "fare" delle cose.

- ✦ *Vivi questo piacere di stare con gli altri? Fino a che punto?*

- ✦ *Senti a volte interesse più che per quel che fai in Oratorio, per le persone CON cui lo fai? O le persone PER cui lo fai?*

Tutte le relazioni nascono con un gesto di **accoglienza**; anche in Oratorio, l'accoglienza è il primo passo concreto, il primo gesto di apertura. Noi per primi siamo stati accolti in questo insieme di relazioni e siamo invitati ad accogliere a nostra volta.

Per questo ci si prepara e si aspetta, affinché coloro che si presentano davanti alla soglia del nostro Oratorio possano sentirsi accolti, possano sentirsi dire "ti stavamo aspettando".

- ✦ *Quando si entra nel vostro Oratorio, come si è accolti?*
- ✦ *Che cosa concretamente fai di solito per comunicare il piacere di accogliere chi arriva?*
- ✦ *Come ti hanno fatto sentire accolto nel tuo Oratorio?*

### 2° ANNO ACCOGLIENZA

Un Oratorio per tradizione funge da **ponte** tra la comunità e la realtà circostante. È la porta aperta sulla strada, è il luogo dell'accoglienza e di conseguenza il vero **volto** della comunità.

Con questo non intendiamo affermare che esso sia l'unico volto che una comunità offre o che solo attraverso l'Oratorio si possa conoscere ed essere accolti in una realtà cristiana; sottolineiamo piuttosto che, dove esiste, l'Oratorio è normalmente il **volto più gioioso**, attraente, coinvolgente e positivo che la comunità mostra: dovrebbe essere il suo asso nella manica.

Quando si sceglie di farne parte si accetta implicitamente di **rap-presentare** una parte di questo volto, di contribuire, cioè, a quel ritratto di gioia che appare agli occhi dei bambini, delle famiglie e di altri giovani.

- ✦ *Che immagini pensi dia il tuo Oratorio? Secondo te è attraente?*
- ✦ *Rappresenta "l'asso nella manica" della tua comunità?*



Mettere il proprio volto a servizio della comunità significa **credere** in essa e apprezzarne il valore; si tratta di vedere, anche nelle difficoltà e nelle mancanze che facilmente esistono, il **lato positivo** e vincente della propria realtà. E quando il lato positivo non sempre è evidente, è necessario fare il **tifo** per la propria comunità, come l'affezionato tifoso non lascia la sua squadra, neanche davanti alla retrocessione.

- ✦ *Senti che la tua comunità, la realtà in cui è posta e il tuo Oratorio sono positivi, gioiosi, validi? Cosa te lo fa dire?*
- ✦ *Fai il tifo per lei?*

Cos'è, allora, il volto sorridente della comunità? Dove lo possiamo vedere? Lo troviamo in ogni **atteggiamento** dell'animatore che lascia trasparire la sua convinzione, il suo coinvolgimento, il suo divertimento; in ogni **attenzione** rivolta ai più piccoli, all'ambiente circostante, all'**aspetto esteriore** dell'Oratorio, il che significa riordinarlo, tenerlo pulito, renderlo più colorato ed espressivo, portare rispetto per gli oggetti e impedire che si danneggino.

Vuol dire anche trovare un **equilibrio** tra il proprio aspetto esteriore e il linguaggio, individuando il modo migliore per non stravolgere il proprio stile personale e la giusta proporzione tra espressione di sé e rispetto dell'ambiente che abitiamo.

- ✦ *Che cosa vede secondo te una persona che entra nel tuo Oratorio? Rimane piacevolmente colpita?*
- ✦ *Che attenzione hai per gli ambienti messi a tua disposizione?*
- ✦ *Che regole di buon senso vi date riguardo al vostro aspetto esteriore?*

### 3° ANNO PASSIONE

Ogni festa che si rispetti è caratterizzata da alcuni elementi fondamentali: la contentezza dell'attesa e della preparazione, la bellezza della compagnia, delle risate e del gioco, lo scambio di doni.

Quest'ultimo passaggio è particolarmente gradito: chi riceve il dono è grato di sapere che qualcuno ha pensato a lui, che ha dedicato del tempo per preparare e scegliere proprio quel regalo e in ogni caso si arric-

chisce; chi prepara e pensa al dono, prova la gioia del rendere felice e prendersi cura di un altro.

Lo stesso accade nei nostri Oratori quando ci si prepara ad aprire le porte e a far festa. Ogni animatore che ha sperimentato e provato la gioia di essere accolto, amato, ascoltato, è pronto a prendersi cura dei ragazzi, a donare loro tempo, ascolto, sorrisi, attenzioni.

Come gli **appassionati**, i genitori nei confronti dei figli, gli innamorati uno con l'altro, gli amici veri o chi arde di fede, così gli animatori possono "donare la propria vita", in altre parole trovare del tempo per dedicarsi agli altri e impegnarsi con passione.

- ✦ *Quanto ti è caro il tuo tempo del dono? Come lo difendi?*
- ✦ *Ti senti appassionato di quello che fai in Oratorio?*

In Oratorio donare non è mai ridotto al gesto di un singolo; non accade che un soggetto si "doni" e gli altri ricevano solamente. Quando si ama con passione, si impiega sinceramente il proprio tempo e il proprio impegno a favore dell'altro, **il donarsi torna indietro**: l'animatore che si dona avrà sempre in cambio la stima e l'amore dei ragazzi. Da questo scambio nasce quella **gioia** tipica dei nostri cortili, che fa percepire la presenza di Dio tra di noi.

"La vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri. Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale: 'Qui scopriamo un'altra legge profonda della realtà: la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri'".

- ✦ *Senti nel tuo Oratorio di vivere un dono per affetto e di riceverlo?*
- ✦ *Condividi che la gioia semplice dell'Oratorio sia un'attuazione del Vangelo? Che cosa significa per te?*

Proprio perché il dono della vita, che scambiamo e custodiamo, non viene da noi stessi, ma giunge dal Padre, un passaggio indispensabile per essere animatori è **non tenere i ragazzi per sé e con sé**. Si presenta la

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica, n. 10.

necessità di riconoscere e ammettere che, chiunque sia l'altro, la sua vita è troppo complessa e grande per noi, ha profondità e bellezze che non afferreremo mai appieno, va su una strada che non leggeremo mai del tutto ed è mossa da pensieri che non ascolteremo mai.

Ciò che un animatore può fare è accompagnare, senza avere la preunzione di controllare o cambiare, scegliendo di **affidarlo** al Padre e **confidando** in Lui e nel soffio dello Spirito.

- ✦ Sei capace di affidare i tuoi ragazzi? Sai pregare per loro?
- ✦ Ti senti "piccolo" nello stare accanto a loro?

## 4° ANNO CURA

Abbiamo parlato di passione, di stare e donarsi agli altri, di prepararsi alla "festa" dell'Oratorio. Prepararsi vuol dire fermarsi a pensare alle attività e alle attenzioni che potrebbero rendere più accattivante la festa. Questa è detta **programmazione**, ovvero l'aver cura di proporre giochi, laboratori, momenti di accoglienza ed esperienze d'incontro che favoriscano l'**evangelizzazione** e la **socializzazione**. La prima ragione che ci spinge a non lasciare al caso le nostre attività è l'amore per il Padre:

"Uniti a Gesù, cerchiamo quello che Lui cerca, amiamo quello che Lui ama. In definitiva, quello che cerchiamo è la gloria del Padre [...] Al di là del fatto che ci convenga o meno, che ci interessi o no, che ci serva oppure no, al di là dei piccoli limiti dei nostri desideri, della nostra comprensione e delle nostre motivazioni, noi evangelizziamo per la maggior gloria del Padre che ci ama"<sup>2</sup>.

- ✦ Nel tuo Oratorio quanto sono programmate e non improvvisate le attività?
- ✦ Hai mai visto le attività del tuo Oratorio come modo per evangelizzare?

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica, n. 267.

Inserire al momento giusto l'attività giusta significa essere attenti alle persone che frequentano l'Oratorio, essere vicini alla loro vita e dare loro ciò che cercano o l'opportunità di scoprire qualcosa di nuovo. Quanto più è variegata la proposta, tanto più si avrà la possibilità di coinvolgere persone nuove. Ecco dunque l'esigenza di fermarsi a capire quali **risorse**, quali **spazi** e quanto è disposto ad investire l'Oratorio. Una volta definito questo, è necessario dare spazio alla creatività e provare ad imbastire un programma, indicando **luoghi, tempi, obiettivi e risorse** impiegate.

Non è necessario fare cose straordinarie, ma essere coinvolti anche nei gesti più semplici, ricordando che ogni età ha bisogno di un'attività specifica ed è controproducente proporre a un bambino la staticità tipica di un adulto solo perché non abbiamo la voglia o la forza di correre!

- ✦ Il tuo Oratorio offre proposte diverse per tutti o si aprono le porte solo ai bambini?
- ✦ Quali proposte sono le più accattivanti?

Fermarsi a pensare implica anche **verificare**, porsi domande e cambiare direzione quando le cose non vanno. La cura della programmazione è funzionale se si verifica la sua utilità e il suo andamento. Avere dei *feedback* positivi o negativi dalle persone che hanno accettato le proposte aiuta a capire se la direzione è quella giusta.

Osservare le dinamiche durante lo svolgimento stesso delle attività agevola la programmazione futura e la divisione dei compiti. Inoltre fare verifica permette a tutti di ridimensionare alcuni atteggiamenti o favorirne altri ma, soprattutto, mette in discussione e aiuta a trovare e correggere gli errori. Quest'ultimo passaggio dà il senso ultimo a tutta la programmazione effettuata.

- ✦ Quanti e quali momenti di verifica ti ritagli? Li condividi con altri? C'è qualcuno che ti guida?

## CAPITOLO 2

# PROVOCATI

## Lo stile della relazione

### 1° ANNO

#### INFORMALITÀ

L'Oratorio è soprattutto un insieme di relazioni che non richiedono necessariamente un luogo specifico o attività strutturate. L'oratorio diventa la "casa" delle relazioni. Nei nostri Oratori il momento privilegiato in cui un animatore può mettere in campo tutte le sue abilità per dare vita, coltivare e rafforzare le relazioni è il **tempo dell'informalità**.

Con informalità intendiamo tutti quei momenti nei quali non è prevista alcuna attività organizzata e bambini e ragazzi sono liberi di divertirsi. È un tempo prezioso durante il quale i bambini e i ragazzi hanno piena facoltà di **esprimere loro stessi**, di dedicarsi a ciò che li attira, di **scegliere con chi stare**, fuori da squadre o classi. Capita sempre più frequentemente durante l'anno che bambini e ragazzi abbiano poco tempo libero perché schiacciati tra miriadi di attività programmate. L'Oratorio cerca di restituire loro questo tempo per valorizzarlo.

- † *Nel vostro Oratorio, avete momenti di informalità?*
- † *Come sei presente in quei momenti? Per te è solo il momento pausa caffè-cellulare-sigaretta o è un tempo per conoscere meglio i ragazzi?*

Il tempo dell'informalità è il momento per eccellenza dello "stare", in cui ogni animatore può **conoscere meglio** i bambini e i ragazzi; si possono osservare i loro gusti, le loro doti e i loro limiti, le loro amicizie o le persone che rifiutano. Può essere il momento propizio per instaurare un dialogo, per approfondire una relazione o per fare delle correzioni fraterne.

- † *Quanto vivi il tempo libero tra i ragazzi come un momento di osservazione?*
- † *Usi questo tempo per giocare con loro o per approfondire una relazione?*

È un momento prediletto anche per **leggere le dinamiche** che si presentano tra i ragazzi; si colgono con maggior facilità i rapporti di amicizia, i gruppi che si vanno componendo, i rapporti che gli stessi gruppi creano tra loro e le difficoltà di socializzazione di alcuni bambini. Le parole d'ordine per un animatore devono essere **interazione** e **socialità**, affinché gli incontri si moltiplichino, le diffidenze si dileguino, la rete di rapporti cresca e si rafforzi, le emarginazioni non si presentino più e l'apertura reciproca diventi, poco per volta, la forza dell'Oratorio.

- † *Quanto siete sensibili alle dinamiche tra i ragazzi? Ti confronti mai con gli altri animatori?*
- † *Come valuteresti il livello di socialità e interazione che c'è nel tuo Oratorio?*
- † *Che attenzione avete per chi resta più escluso?*

### 2° ANNO

#### IDENTITÀ

Animazione significa essenzialmente "dare anima". Il compito dell'animatore è dunque quello di entrare in relazione con l'altro, donare gioia, far vibrare l'anima e destare la vita! Che cosa comporta il porsi in relazione, in particolare con i bambini e i ragazzi?

La relazione educativa è caratterizzata in primo luogo da **asimmetria**, cioè dalla diversità di ruolo e responsabilità tra animatore e ragazzo. La responsabilità della relazione, in questo caso, è per lo più nelle mani dell'animatore, il quale ha il compito di trovare il modo migliore per lasciare un segno, per essere credibile e far sì che i bambini abbiano piacere e fiducia a stare nella relazione.

- † *T'impegni affinché i ragazzi abbiano piacere di stare con te? Affinché si fidino di te?*
- † *Senti di fare "l'amicone" con i ragazzi o senti che esiste un'asimmetria?*

La relazione asimmetrica chiede all'animatore di:

- **dedicare maggior tempo** all'altro (tempo per aspettare, per fare delle cose insieme, per ascoltare, per ricordare, per condividere) anche se si tratta di un tempo che non sempre si può controllare e decidere preventivamente;

- **rispettare le giuste distanze**, cioè non invadere gli spazi dell'altro, trasformandolo in un "giocattolo" o "bambola", ma mostrandogli la tenerezza e la delicatezza necessaria a stargli vicino;

- **correre dei rischi**, primo tra tutti quello di "montarsi la testa", insieme al rischio di fallimento e di rifiuto, il rischio di affezionarsi e avere attese troppo elevate (che possono deludere) e di farsi toccare dalla vita dell'altro.

"L'educazione, costruita essenzialmente sul rapporto fra educatore ed educando, non è priva di rischi e può sperimentare crisi e fallimenti: richiede quindi il coraggio della perseveranza. Entrambi sono chiamati a mettersi in gioco, a correggere e a lasciarsi correggere, a modificare e a rivedere le proprie scelte, a vincere la tentazione di dominare l'altro"<sup>1</sup>.

† Quanto tempo sei disposto a dedicare alle relazioni? Quanto ti disturba la relazione che richiede più tempo di ciò che hai deciso? Qual è il tuo equilibrio per essere presente senza essere soffocante? Quale tra i rischi potrebbe essere il più pericoloso per te? Quanto presti attenzione?

In Oratorio siamo chiamati a fare comunità con tutti, in particolare coloro che vivono la malattia e la disabilità. Accogliere, convivere e stare in relazione con le **fatiche dell'altro** richiede maggior disponibilità e sensibilità. Spesso ci si sente impreparati o si ha paura di assumersi la responsabilità. Ogni animatore ha il compito di interrogarsi su questa peculiare relazione educativa e di dividerne la responsabilità con il gruppo animatori di appartenenza.

† Quanto riesci a stare in relazione con le fatiche dell'altro? Condividi con il tuo gruppo animatori questa responsabilità?

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n. 28.

## 3° ANNO ATTENZIONE

Accompagnare i ragazzi nel cammino di crescita significa conoscere e tenere a mente le fasi della vita. Un animatore deve sapere cosa significa andare alle medie e avere 12 anni, avere un gruppo di amici o non averlo, fare sport o stare in casa a giocare con la *Play Station*. Deve conoscere le dinamiche per capire cosa accade nella vita dei ragazzi.

Allo stesso modo, per riuscire a dialogare con loro, è importante conoscere i **linguaggi** più adatti, usati comunemente, e con essi il modo di esprimersi, gli interessi, le passioni sportive e artistiche, le mode e i social.

Il dialogo non richiede uno sforzo particolare agli animatori e non prevede un grande impegno per capire realtà ed espressioni dei più giovani, perché loro stessi sono solo di qualche anno più grandi; i fraintendimenti o le derisioni sono minime e i problemi sono affrontati con la giusta importanza.

† Quanta facilità hai a immedesimarti nella vita, nelle situazioni, nelle dinamiche dei ragazzi?

† Quanto riesci a parlare "la loro lingua"?

L'animatore che riesce a entrare in contatto con il mondo giovanile è chiamato a contribuire nell'educarlo concretamente con **l'esempio**, il mezzo di educazione più potente. Questo ci richiama al valore del nostro esempio, che deve essere positivo e all'altezza della situazione, vista l'attenzione che i ragazzi vi prestano.



Non si tratta certo di mostrarsi irreprensibili o immacolati ma, in ogni circostanza, di dare importanza al **valore umano** in ciò che accade. Per esempio se si gioca a pallacanestro o si chiacchiera di vacanze non conta il modo, bensì il desiderio di stare con l'altro, di incontrare la sua sensibilità e di aprirsi alla relazione con tutti. Sono l'interesse, l'affetto e il desiderio di donarsi che comunicano quella **delicatezza** capa-

## CAPITOLO 2

ce di raggiungere e provocare tutti. Ecco l'esempio sincero e autentico di un animatore.

- † Quanto sei consapevole dell'importanza dell'esempio che offri ai ragazzi?
- † Comunichi questa delicatezza e predilezione per la persona prima delle attività?

Umanità e delicatezza derivano in noi **dal Padre** che per primo ha interesse, affetto, dono e cura per i suoi figli. La speranza è che, attraverso l'esempio, anche i ragazzi le rendano proprie e si ispirino ad esse.

Va posta molta attenzione che desiderio e speranza rimangano tali, per non cadere in imposizioni o pressioni.

Noi siamo esempio per i ragazzi perché **possiamo essere un'ispirazione**. Concretamente quando noi proponiamo loro un atteggiamento li lasciamo **liberi di scegliere** se adottarlo. Non sfruttiamo il bene che possono volerci perché ci imitino e non reagiamo male se non ci ascoltano. Forniamo invece loro il nostro esempio e la nostra dedizione, lasciando che sia lo Spirito a soffiare sulla loro **coscienza**.

- † Riconosci che la cura che mostri per i ragazzi arriva dal Padre, che per primo si prende cura di noi?
- † Quanta libertà di scelta senti di lasciare ai ragazzi, guardando a quello che testimoni e presenti loro?

### 4° ANNO EDUCAZIONE

Chiunque abbia familiarità col mondo salesiano e con l'insegnamento di Don Bosco conosce l'esistenza del "**punto accessibile al bene**". Perché secondo il Santo tutti ne abbiamo uno. Significa che chiunque, per quanto aggressivo, negativo, chiuso, svogliato è un figlio del Padre e per questo ricco di doni, ricco di anima, e alla ricerca di quel bene che lo disseti davvero: chiunque è come noi.

Per un animatore ciò significa intanto credere in lui e cercare questo "punto". A volte è evidente, a volte è celato dietro un muro: il nostro compito è **farlo emergere**.

La via migliore è agire da specchio. Se noi per primi mostriamo quanto di buono, positivo, solare e amichevole possiamo offrire, i ragaz-

zi saranno più spinti a rivelare il bene. Se noi mostriamo quanto **di bello, di vero, di amorevole** portiamo, loro saranno stimolati a risponderci con la stessa moneta.

- † Credi che ognuno dei ragazzi abbia un punto accessibile al bene?
- † Prendi sul serio l'impegno di essere specchio perché si riveli?

Può sembrare particolare e forzato presentare quanto stiamo per dire come un dovere; di solito il sentimento nasce spontaneo, raramente è inducibile.

L'animatore è colui che non si ferma alla sola provocazione del bene nei ragazzi, ma sa **stupirsi** di quanto sono capaci. Stupirsi significa non dare per scontato, vuol dire lasciare all'altro la possibilità di mutare e di rivelarsi, ammettendo la grandezza della "terra" del prossimo e intravedere il volto di Dio in lui. Ciò che stupisce di una persona si ricorda volentieri è quanto di una persona serbiamo nel cuore. **Serbare nel cuore** i ragazzi è animarli.

- † Quali ragazzi ti hanno stupito a oggi? Che cosa serbi di loro nel cuore?

Così **il Padre si rivela** a noi nei ragazzi che Lui stesso ci affida, così ci fa stare in silenzio per un attimo, guardandoli. Quando rivelano bellezza, amore e verità riescono facilmente a far tacere il nostro cuore. Sono le vie attraverso cui il Signore lascia il segno del suo passaggio sulla terra e nella nostra storia.

Accogliere ci chiede di metterci "a nudo" come "nudo" si offrì Lui per noi. Davanti ai ragazzi sperimentiamo la reciprocità tra accogliere e donare. Tocchiamo con mano la verità della parola di Gesù che indica, nell'atteggiamento dei bambini, la via del Regno (cfr. Mt 18,1-5). Amiamo come il Padre quando siamo loro educatori e, a nostra volta, ci sperimentiamo come "bambini" nel ricevere amore.

- † Sai riconoscere nei bambini e nei ragazzi che ti sono affidati un segno di Dio che si rivela a te? Resti in silenzio davanti a loro?



## CAPITOLO 3

# COINVOLTI L'impegno della scelta

### 1° ANNO TALENTI

“Ama il prossimo tuo come te stesso” (Mt 22,39). Il secondo comandamento di Gesù chiede di amare coloro che ci sono a noi prossimi, che condividono la strada con noi, così come amiamo noi stessi, con lo stesso fervore e la stessa dedizione con cui ci occupiamo della nostra vita.

Non possiamo parlare di amore verso gli altri se non impariamo ad apprezzare e valorizzare noi stessi, riconoscendo le nostre capacità, i nostri talenti e mettendoli a frutto.

Per diventare animatore e portare “anima” nella vita dei ragazzi è importante **conoscere e amare se stessi**.

† *Senti mai la necessità di fermarti per capire chi sei? Hai in mente quali capacità puoi mettere a frutto?*

Per usare una metafora, la vita di ciascuno di noi è come una scatola, la si può aprire per far entrare delle cose, per riempirla con le tante esperienze che viviamo o per svuotarla delle cose che non ci stanno più, che sono diventate ormai superflue. La scatola inoltre possiede tante facce, ciascuna rappresenta un lato del nostro carattere, un aspetto della nostra vita. Queste facce si tingono di nuovi colori ogni volta che scopriamo di noi qualcosa di nuovo e inaspettato; di



volta in volta scegliamo quale faccia mostrare, in base alle situazioni e alle persone che abbiamo di fronte, e cerchiamo di nascondere il lato che meno ci piace.

Per scegliere cosa mostrare o per cambiare e arricchire le nostre “facce” è necessario dialogare costantemente con noi stessi e metterci in gioco, mettere proprio “la faccia” in tutte le sfide quotidiane.

† *Quali facce ha la tua “scatola”? La tieni costantemente chiusa o qualche volta la apri per fare entrare nuove cose?*

Ognuno di noi riceve, dunque, una “scatola”, una personalità che si trasforma costantemente, e dobbiamo essere pronti a vederne anche i difetti ed accettarla così com’è, cercando di migliorare dove è possibile. La **relazione con l’altro** è il modo migliore per scoprirsi e mettere a frutto abilità e talenti, per superare e accettare i limiti propri e degli altri, per arricchirsi e fare prova di pazienza.

Quale luogo migliore per sperimentarsi se non l’Oratorio? Con i bambini e i ragazzi che incontriamo o con il gruppo degli animatori con cui collaboriamo abbiamo la possibilità di giocare le nostre carte e scoprire i nostri talenti.

† *Credi che l’Oratorio sia il luogo giusto per sperimentarti e scoprire i tuoi talenti?*

† *Fino ad oggi quali talenti hai messo in gioco o hai scoperto?*

### 2° ANNO CONFERMA

“Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. [...] Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, Esortazione Apostolica, n. 2.

Decidere di entrare a far parte della vita oratoriana, di prestare servizio come animatori, significa **andare controcorrente**, scegliere una proposta di comunione e condivisione del proprio cammino di vita e cercare di osteggiare lo stile di vita imposto dalla vita moderna. Ogni ragazzo, dopo aver “assaggiato” l’esperienza dell’animazione, si pone davanti ad una scelta.

✦ *Confermo o rifiuto la proposta di vivere mettendomi a servizio degli altri? Confermo o rifiuto lo stile di Gesù come stile per le mie relazioni?*

Confermare significa dunque scegliere di **fare bene** il proprio dovere e dare qualità alle proprie relazioni, significa assumersi la responsabilità della propria crescita personale e di accettare la condivisione con altri giovani che abbracciano questo stile di vita. Ogni scelta comporta un confronto e una rinuncia: un confronto con altre realtà ed esperienze che ci permettano di decidere con coscienza, la rinuncia ad altre proposte altrettanto convincenti ma poco costruttive.

Il motivo per cui si fa animazione in Oratorio all’inizio può essere la curiosità o la risposta alla proposta di un amico che ci invita a giocare, per non trascorrere il tempo a casa davanti alla tv. Con il tempo questi non possono essere gli unici motivi, si deve scendere in profondità. Si sceglie, ma non perché “lo fanno tutti” o perché è alla moda.

Papa Francesco nel suo discorso ai giovani di Torino lo dice chiaramente:

“Noi dobbiamo andare avanti con i nostri progetti di costruzione, e questa vita non delude. Se tu ti coinvolgi lì, in un progetto di costruzione, di aiuto – pensiamo ai bambini di strada, ai migranti, a tanti che hanno bisogno, ma non soltanto per dar loro da mangiare un giorno, due giorni, ma per promuoverli con l’educazione, con l’unità nella gioia degli Oratori e tante cose, ma **cose che costruiscono** –, allora quel senso di sfiducia nella vita si allontana, se ne va. Che cosa devo fare per questo? Non andare in pensione troppo presto: fare. Fare. E dirò una parola: fare controcorrente. Fare controcorrente. Per voi giovani che vivete questa situazione economica, anche culturale, edonista, consumista con i valori da ‘bolle di sapone’, con questi valori non si va avanti. Fare cose costruttive, anche se piccole, ma che ci riuniscano, ci uniscano tra noi, con i nostri ideali: questo è il migliore antidoto contro questa sfiducia della vita, contro questa cultura che ti offre soltanto il piacere: passarsela

bene, avere i soldi e non pensare ad altre cose.[...] E per finire, vorrei ripetere la parola di Pier Giorgio Frassati: se volete fare qualcosa di buono nella vita, vivete, non vivacchiate. Vivete!”<sup>2</sup>.

✦ *Quali motivazioni ti spingono a fare animazione?*

✦ *Vai in Oratorio ancora per giocare e andare dietro ai ragazzi/alle ragazze o hai anche qualche motivo più profondo? Quale?*

Interiorizzare le scelte, confermarle quotidianamente e trovare sempre nuovi motivi che ci spingono a rinnovare la nostra adesione richiede tempo e pazienza. In questo caso andare controcorrente significa rallentare e permettersi di spendere del **tempo per capire e riflettere**, senza agire nell’immediato. Nessuna scelta definitiva può essere presa su due piedi, bisogna lasciarla sedimentare e mettersi in ascolto degli eventi, in ascolto della Parola.

Con ciò possiamo affermare che interiorizzare la scelta dell’animazione richiede discernimento e ascolto.

✦ *Dedichi del tempo a riflettere sulle tue scelte?*

✦ *In questo momento pensi che l’animazione sia la scelta più giusta per te?*

### 3° ANNO VITA

Dedicarsi all’animazione, anche solo estiva, lascia un segno in ogni persona. Molto dipende da quanto si lascia che questa esperienza esca dai confini sicuri del cortile, delle attività previste, delle relazioni con i bambini per **passare alla vita quotidiana**, con le sue sfide e le sue esigenze. Sacrificarsi per i ragazzi, fare un passo indietro, mettersi in discussione con loro, richiede fatica e determinazione. Lo stesso esercizio è richiesto per restare animatore negli anni, altrimenti si finisce per non sopportare le tensioni e le fatiche.

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Discorso ai giovani e ai ragazzi durante la visita pastorale a Torino*, 21 giugno 2015.

Non è scontato che questo passaggio si riversi naturalmente nel nostro vissuto più ad ampio raggio: dipende tutto da quanto glielo permettiamo, da quanto concretamente ci diciamo "Mi piaccio quando animo e voglio essere così quando faccio qualsiasi altra cosa".

Fino a quando non si interiorizza questo modo di essere, è come se avessimo trovato un tesoro nel campo e ci fossimo dimenticati di farlo nostro, continuando a credere che essere animatore serva solamente a divertirsi e a far divertire.

✦ *Hai cura che l'animazione dica qualcosa alla tua vita? Sei cresciuto grazie al servizio di animazione?*

Cosa l'animazione porti alla quotidianità, al proprio modo di vivere, dipende dalla personalità di ognuno. Essa può insegnare il valore del sacrificio e della stanchezza quando è "meritata". Ci rimanda alla nostra piccolezza, alla fallibilità e fragilità e ci ricorda quanto ci sostiene. Aiuta a far emergere il nostro valore, il nostro coraggio e la verità dei nostri passi. Può consegnarci capacità che non eravamo certi di avere e disilluderci su primati che eravamo certi di poter vantare.

Proprio questa molteplicità di aspetti sottolinea l'importanza del **fermarsi a capire** cosa cambia in noi l'essere animatori. Non lasciare passare un'estate e, meno ancora, un anno senza domandarti, col tempo e l'attenzione necessari, cosa ti abbia lasciato di nuovo e come ti abbia rafforzato questa esperienza. Il "seme" piantato in noi dall'esperienza dell'animazione può germogliare rigoglioso, ma occorre **saperlo riconoscere**: è questo che aiuta a crescere e ad animare con cuore e riconoscenza.

✦ *Che cosa ti insegna fare animazione? Che cosa aggiunge in te? A cosa serve nella tua vita?*

Specialmente le relazioni che viviamo e **la fraternità** che sappiamo esprimere traggono beneficio dal nostro essere animatori. Le nostre relazioni, infatti, rappresentano il percorso stesso della nostra vita. È quella parola in più, quel gesto a sorpresa, quell'attenzione inaspettata che germoglia in noi e ha un seme nel nostro impegno di carità, ed è anche quel silenzio che ora manteniamo e quel vuoto che possiamo riempire.

Sarebbe sufficiente sentire il desiderio di **ringraziare** per essere animatori. Ringraziare i ragazzi che ci donano la loro fiducia e chi ci accompagna in questo cammino. Ringraziare il Padre per le cose notevoli e affascinanti che possono trovare posto sulla nostra via. Spesso si sen-

tono genitori e nonni dei ragazzi commentare il nostro operato. Dicono: "Quando ero animatore io, le regole erano molto diverse". "Ti capisco, ho fatto l'animatrice anch'io per qualche anno" e molto altro. Hanno piacere di raccontarci cosa organizzavano e com'era stare con i bambini e i ragazzi allora. Questo accade perché il cuore ha una memoria, e sa bene dove è stato allevato.

✦ *Sai ringraziare per l'opportunità di essere animatore? Come pensi che ricorderai questa esperienza di oggi?*

## 4° ANNO FEDE

"Un uomo ricco aveva un amministratore..." (Lc 16,1). Dopo alcuni anni di animazione, dopo diverse estati passate in parte a divertire, a curare, a donarsi e ad accompagnare i ragazzi che ci sono affidati, quando l'esperienza finisce lascia molti interrogativi che a volte semplicemente ignoriamo.

Desideri qualcuno che **ti accompagni**? Che è come chiedersi: vuoi un cammino sul quale farti accompagnare?

Tanto dipende da quanto abbiamo potuto e voluto metterci in discussione nei tempi dell'animazione, da quanto ci siamo visti piccoli e da quanto ci siamo scoperti forti di una forza quasi non nostra. Tutto dipende da quanto abbiamo ringraziato e quanto serbato nel cuore. Quanto abbiamo amministrato per un uomo ricco che ci ha lasciato i suoi averi nelle mani e quanto li abbiamo invece sentiti come qualcosa che le nostre mani si erano prese perché ci andava.

Insomma, anni di animazione ti hanno suggerito, anche solo sussurrato la presenza di Dio? Ti hanno aiutato ad accorgerti come **Dio sia con noi** e lo sia anche per te?

✦ *Vuoi o hai un cammino di fede? Che cosa credi in più o più chiaramente grazie all'esperienza dell'animazione?*

Può accadere che il tempo dell'animazione sia il periodo in cui i nostri sogni iniziano a chiedere concretezza, cominciano a presentarsi davanti a noi degli orizzonti che ci interessano, oppure sulla nostra strada non scorgiamo niente e procediamo in cerca di uno stimolo.

Che sia una o l'altra circostanza, mentre si ripensa alla propria esperienza di animazione si può cominciare a delineare un **progetto di vita** o riprendere in mano un progetto già iniziato. Per sceglierlo non serve infatti avere chiaro chi si vuole diventare in termini di lavoro o specializzazione. Il futuro è vasto, il tempo superiore allo spazio e le strade troppe per essere numerate. Serve piuttosto avere un'idea di come si vuole procedere su queste vie, quali che siano.

Le scelte spesso ci sorprenderanno per le possibilità che presentano. Non avremmo mai detto di trovarci davanti a certe possibilità. A volte, al contrario, saremo chiamati a confermare proprio quello che abbiamo cercato con determinazione.

Ciò che in ambo i casi ci servirà sapere è in che modo e perché abbiamo scelto di procedere fin lì. Sono necessari dei **criteri di "vita buona"**, che il Vangelo ci offre. Su questi fondamenti del nostro progetto di vita l'animazione può dire tanto. Con le prove, le gioie, le soddisfazioni e gli errori che ci mette davanti, può aiutarci a scegliere come e perché saremo quello che saremo.

- ✦ *Hai già un progetto di vita? Hai dei criteri per scegliere e procedere?*
- ✦ *Cosa ti suggerisce l'animazione sulle scelte che prenderai, sulla persona che sarai?*

Una scelta chiara per un cammino di fede già oggi ha effetti non solo per le scelte che verranno, ma per i giorni che già sono. È come aprire una porta o salire una scala. Come cominciare un passaggio che conduce da ragazzi a trovarsi **giovani**, e da discepoli ad **apostoli**, ovvero giovani che camminano con motivazione sul sentiero tracciato dal Signore Gesù.

Scegliere un cammino di fede significa accogliere il **dono** fatto e nel quale ci troviamo, dedicarsi alla **cura** che ci viene richiesta e lasciarsi **accompagnare** lungo la via.

- ✦ *Te la senti di scegliere un cammino di fede? Che cosa è per te?*
- ✦ *Senti il passaggio possibile da discepolo ad apostolo?*

## CAPITOLO 4

# GENERATI

## Dall'io al noi

### 1° ANNO GRUPPO

Il **gruppo** è il luogo in cui si sperimenta la propria capacità di relazionarsi, di confrontarsi con i pari o con persone di diversa estrazione culturale e sociale.

Le persone che costituiscono un gruppo stanno in relazione per scopi differenti: obiettivi comuni da raggiungere, bisogni da soddisfare, per diletto o per cause di forza maggiore.

- ✦ *Tu fai parte/ti senti parte di un gruppo? Cosa ti dà in più? Per te è importante?*

Il gruppo **animatori d'Oratorio** ha bisogno di alcune particolari attenzioni per essere definito tale: in primo luogo la **conoscenza**, l'interesse reciproco e la **stima** fra gli animatori che ne fanno parte: non si può prescindere dal conoscere e valorizzare gli animatori con i quali ci si relaziona; in secondo luogo l'**inclusione** di tutti quelli che desiderano mettersi a servizio attraverso le proprie competenze e i propri talenti. Compito del gruppo è accogliere chiunque desideri mettersi in gioco, sperimentarsi, e dare a ciascuno il proprio spazio affinché nessuno si senta escluso e solo.

- ✦ *Nel tuo gruppo riconosci queste caratteristiche?*
- ✦ *Ritieni che ogni animatore occupi il "giusto spazio"? Perché?*

La **comunicazione** costituisce il fondamento di ogni gruppo, ne permette il funzionamento, garantendo lo scambio di informazioni, il raggiungimento di obiettivi, la produzione di nuovi contenuti. Se non è

curata può generare incomprensioni e conflitti sterili. Per questo motivo è necessario renderla quanto più chiara ed efficace possibile, attraverso l'ascolto reciproco, un **linguaggio condiviso ed esplicito**, un **atteggiamento trasparente, inequivocabile, rispettoso dell'altro e del contesto** in cui ci si trova.

- ✦ *Nel tuo gruppo vi prendete cura della comunicazione?*
- ✦ *L'ascolto, il linguaggio e l'atteggiamento hanno la stessa importanza per te?*

## 2° ANNO TRADIZIONE

Entrare in un Oratorio e farne parte non significa semplicemente varcare una soglia e usufruire di spazi e attività. Vuol dire entrare in una storia, una tradizione che ci precede e che continuerà e si tramanderà anche dopo il nostro apporto.

Significa entrare in **una comunità radicata in un territorio** specifico e riconosciuta per i suoi valori, per le persone che la costituiscono, per gli eventi nei quali ci inseriamo, tracciando insieme ad altri un nuovo tratto di strada; una comunità che ha accolto **più generazioni**, accompagnando nella vita tanti adulti di oggi e probabilmente anche qualche anziano di nostra conoscenza. Molti ancora lo ricordano e lo portano nel cuore, lo hanno visto cambiare e diventare quello che noi oggi vediamo e, quasi naturalmente, anche senza malizia, lo confrontano con ciò che è stato, evidenziando differenze, limiti, potenzialità.

- ✦ *Conosci un po' la storia del tuo Oratorio? Senti il suo valore sul territorio? Senti il confronto con il passato? Ti pesa?*

La maglietta dell'animatore che indossiamo durante l'Oratorio estivo, dunque, rappresenta la "squadra con la quale decidiamo di giocare",



è uno strumento che ci inserisce a pieno titolo nella comunità oratoriana, non è solamente un accorgimento per essere facilmente individuabili dai bambini e dai genitori o per essere tutti uguali.

Ci permette, insomma, di entrare non solo nella storia del nostro Oratorio, ma anche nella storia di tutti gli Oratori che attraversa i secoli e della quale noi siamo il nuovo capitolo.

L'Oratorio, infatti è nato a Roma nel '500 con **san Filippo Neri**, il quale per primo si è dedicato ai ragazzi abbandonati e incontrati per le vie della città.

Nei secoli si sono susseguiti poi molti uomini santi come **Don Bosco**, che hanno dato forma all'Oratorio come lo conosciamo oggi ed è stato descritto nel 2013 dal documento **Il laboratorio dei Talenti** come *peculiare offerta di prossimità alle giovani generazioni, amate, accolte e sostenute nella loro concretezza storica, sociale, culturale e spirituale.*

Quante altre realtà attente e prossime ai giovani possono vantare una storia che dura da ben 500 anni?

- ✦ *Percepisci come un valore la storia degli Oratori di cui sei parte?*
- ✦ *Ti dà fierezza indossare quella maglietta?*
- ✦ *Conosci altre realtà educative che possono vantare una tradizione così longeva?*

Per questo l'impegno in Oratorio non può essere paragonato alle tante attività, valide e divertenti, che possono occupare il tempo libero di un giovane, non può essere considerato un *hobby*.

Di certo non si può affermare che l'animazione sia un dovere, come lo studio o il lavoro, ma non può essere nemmeno considerata alla stregua di uno sport, di una disciplina artistica, di un'attività per arricchire il proprio tempo. È piuttosto una **dimensione intermedia** tra dovere e volontariato, è un **servizio svolto da una comunità giovane che si dedica ad altri giovani**, è un'opera di **misericordia e carità** che mira a trasmettere l'amore di Dio: carità e misericordia ci conducono a questa strada che si snoda da secoli, la "portano" a noi e ci chiedono di camminare su di lei.

- ✦ *Ti capita di considerare l'animazione come una delle attività del tempo libero?*
- ✦ *Percepisci l'atto di carità che compiamo facendo servizio in Oratorio?*
- ✦ *Ti fai accompagnare dalla Parola di Dio, che è voce e presenza di quest'amore che si dona?*

### 3° ANNO FAMIGLIE

“Nell’orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l’educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato”<sup>1</sup>.

L’Oratorio si presenta come la **casa delle famiglie**, è il luogo dove trovano sempre accoglienza, che ha scelto di **appoggiarle, aiutarle e accompagnarle** nella loro missione educativa. Un posto in cui il loro desiderio di bene, crescita e pienezza per i figli è pienamente sposato.

L’Oratorio – casa delle famiglie è **per tutti**, per coloro che lo accettano, magari lo cercano e lo condividono, e per coloro che non se ne curano o, addirittura, lo rifiutano, soprattutto **non giudica** mai, perché muove dalla consapevolezza che la famiglia, con i suoi strumenti, cerca sempre il bene dei figli.

- ✦ *Senti che il tuo Oratorio è vicino alle famiglie?*
- ✦ *Come gestite la fatica con le famiglie che non condividono la linea educativa dell’Oratorio?*

Se l’Oratorio è davvero vicino alle famiglie, dovrà esservi **chiarezza d’intenti** ovvero la famiglia che guarda all’Oratorio deve aver chiaro il vivo interesse educativo per i suoi figli, con quale stile opera e quali obiettivi si pone. Compito degli animatori è **far vedere il bene**, trasmettere questo senso di **affidabilità**, di comunione di intenti. Le famiglie devono vedere gesti e atteggiamenti lieti, leggeri, vitali ed energici, come di un bel gruppo di giovani, ma deve allo stesso tempo percepirne l’impegno, il buon senso, la misura, la sensibilità.

- ✦ *Pensi che le famiglie sentano l’Oratorio vicino?*
- ✦ *Cosa dei vostri atteggiamenti può non comunicare affidabilità?*

Avere “comunione di intenti” non significa avere lo stesso ruolo: la famiglia e l’Oratorio non sono percepiti come un’unica cosa e i ragazzi stessi si pongono diversamente con l’una e con l’altro.

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 36.

Due macro differenze si notano tra le due realtà.

Il **modo di entrare in contatto** con un ragazzo, le relazioni. Un animatore parla e utilizza “linguaggi” comuni al ragazzo e riesce a ritagliarsi spazi di conoscenza diversi da quelli dei genitori; questa differenza è una ricchezza da mantenere e difendere. La seconda riguarda le linee educative. L’Oratorio ha il diritto e il dovere di possedere **una sua linea educativa**, dettata da chi lo guida, e tutti gli animatori hanno uguale diritto e dovere di incarnarla. La famiglia può essere in sintonia o opporsi a questa linea, ma l’Oratorio, pur accettando i confronti costruttivi e nel pieno rispetto di tutti, è tenuto a perseguire la sua via.

- ✦ *In cosa cambia il vostro modo di entrare in contatto con i ragazzi da quello dei genitori?*
- ✦ *Come si può rovinarlo, essendo percepiti come sostituti dei genitori?*

### 4° ANNO COMUNITÀ

Se, come abbiamo già detto, l’Oratorio è il volto di una comunità e parte integrante e giovane della stessa, è questo il luogo per spendere alcune parole sul rapporto con detta comunità.

È evidente come la passione educativa che muove gli animatori verso i più giovani, attivi e tocchi **diversi altri soggetti**. Con essi è necessario entrare in relazione.

Pensiamo innanzitutto al gruppo di catechismo – dove spesso i bambini e i ragazzi hanno il loro primo riferimento – con catechisti e catechiste. Ci sono poi molti adulti che, a vario titolo, collaborano alla realizzazione delle attività oratoriane, dalla segreteria ai lavori manuali. Si possono ancora citare, in molte realtà, gli allenatori sportivi, i responsabili di laboratori e corsi artistico-espressivi, i membri del consiglio di Oratorio e tanti ancora. Chi più da vicino, chi meno, si rapportano con i medesimi bambini e ragazzi, le medesime famiglie, ma con dinamiche e punti di vista differenti. È evidente l’arricchimento reciproco e il rafforzamento della proposta educativa complessiva portato da un loro confronto, dalla creazione di quanto può essere definito una **rete interna** alla comunità.

- ✦ *Esiste una rete interna come qui descritta nella tua realtà?*
- ✦ *Riesce a funzionare con confronti regolari e costruttivi?*



La necessità di una valida rete, che si confronti regolarmente, esiste sia in fase di analisi sia di proposta. È normale che da punti di vista differenti derivino **letture diverse** delle stesse persone e delle stesse dinamiche.

Ognuno ha una lettura parziale di un ragazzo, dovuto certo alla diversa sensibilità di ogni persona, ma diverso ruolo per cui è in rapporto con lui. Quello che nota l'animatore sovente non coincide esattamente con quanto vede l'allenatore e con quanto coglie la catechista. La condivisione delle varie letture aiuta tutti nel trovare conferme e aprire riflessioni.

La rete interna è di grande importanza, anche per decidere le linee educative che saranno proposte dopo un **giusto confronto**. In una realtà in cui tante voci, anche molto distanti tra di loro, vogliono aver da dire sull'educazione dei ragazzi, non conviene che la singola comunità si presenti disgiunta.

La linea educativa, lo stile, le attenzioni che rivela l'allenatore devono avere conferma negli atteggiamenti e nelle proposte degli animatori. Non è pensabile una seria educazione dove una di queste voci smentisca l'altra.

- ✦ *Gli animatori nella tua realtà si fanno promotori di questo confronto, andando a cercarlo?*
- ✦ *Si prendono la responsabilità di aver qualcosa da dire sui ragazzi e di capire cosa dicono gli altri?*

Non si può dimenticare che la comunità non è semplicemente unita attorno agli obiettivi comuni, attorno alle feste, ai percorsi, alle organizzazioni, ai servizi che fornisce. La comunità è riunita attorno a Gesù e ritrova se stessa nell'**essere Chiesa e corpo di Cristo**.

Nelle normali difficoltà, incomprensioni, a volte anche tensioni, che si generano nel vivere e operare assieme, il ritornare ai motivi fondanti della comunità, all'obiettivo vero del proprio stare insieme, che è aiutarci a essere felici vivendo in Cristo, aiuta a ricomporre lontananze e a chiarire i dubbi.

Permette, con grande beneficio, di tornare all'essenziale, di sentirsi uniti da una mano più grande e di trovarsi bene, anche con fratelli tanto diversi.

- ✦ *Far parte della tua comunità ti aiuta nel cammino di fede?*
- ✦ *Vi sentite uniti in Cristo e nella Chiesa?*



## CAPITOLO 5

# AFFIDATI

# La forza dei linguaggi

### 1° ANNO GIOCO

Il **gioco** è uno **strumento relazionale** per eccellenza, è una modalità caratteristica dell'uomo (bambino e adulto) e degli animali attraverso cui si fa esperienza del mondo e dell'altro, si scoprono i propri e gli altrui **limiti**, si entra in contatto con la propria e l'altrui **fisicità**.

È un'esperienza piacevole e divertente, non sono richieste grandi competenze e spirito competitivo; non sempre è necessario un compagno per giocare, è un'attività che si può svolgere anche da soli. Di conseguenza possiamo affermare che non tutti i giochi prevedono una sfida o una competizione.

✦ *Nel tuo Oratorio quanto è valorizzato/utilizzato il gioco non competitivo?*

Oltre a essere uno strumento relazionale, il gioco può essere utilizzato per **apprendere, riflettere, comprendere**. In Oratorio esso costituisce l'attività principale, per questo motivo, riconoscerne il suo **valore educativo** diventa fondamentale.

Durante la programmazione delle attività, avendo chiaro il messaggio che vogliamo trasmettere, è consigliabile **scegliere** attentamente i giochi da proporre e, per quanto possibile, **inventarli**.

Ogni gioco, infatti, si deve adattare al contesto e alle persone coinvolte.

✦ *Avevi mai pensato al gioco come strumento educativo?*

✦ *Nel tuo Oratorio inventate spesso dei giochi?*

Sono tanti gli aspetti da curare per rendere il gioco un'esperienza positiva e divertente. In primo luogo è necessario **prepararlo con attenzione**, avendo cura di dargli un nome, di avere tutto il materiale a disposizione, aver definito chiaramente le regole.

In secondo luogo è fondamentale **gestirlo in maniera interessata, entusiasta e leale**.

L'animatore dev'essere la prima persona a credere nel gioco che propone (nessuno parteciperebbe a un gioco che nemmeno l'animatore vuole fare).

In ultimo luogo è necessario che **tutti i partecipanti siano contenti di prendere parte al gioco dall'inizio alla fine**. Per questo motivo, l'animatore che non è direttamente coinvolto nella preparazione o gestione del gioco deve assicurarsi che ci sia un **equilibrio** in campo, che i vincitori siano riconosciuti nel ruolo dei più "bravi" e che i vinti siano soddisfatti del loro impegno e si siano divertiti; nessuno deve sentirsi sofferente, deluso o ingannato.

✦ *Con quale stile prendete parte al gioco dei bambini?*

✦ *Tutti gli animatori sono coinvolti nella preparazione e gestione del gioco?*

✦ *C'è equilibrio nei giochi che proponete in Oratorio?*

### 2° ANNO LABORATORI

Cosa sono i **laboratori**?

Per laboratori si intendono tutte quelle attività pratiche, manuali, sportive durante le quali i bambini imparano a fare nuove cose, si divertono e condividono del tempo.

Perché in Oratorio si fanno?

Per dare l'occasione all'animatore di accompagnare i ragazzi nei **"linguaggi"** a loro più adatti: musica, teatro, ballo, sport... di accompagnarli laddove la loro espressività è più naturale.



Compito dell'animatore, dunque, è capire quali sono i gusti, i desideri e le inclinazioni del gruppo con cui si troverà a interagire, i linguaggi che potrebbero interessare e permettere a tutti di esprimersi al meglio.

- ♦ *Vivi il laboratorio come un momento di cura?*
- ♦ *Come intercettare i gusti e i linguaggi dei ragazzi?*

Con quale stile si conducono?

L'animatore si gioca, durante il laboratorio, un'importante occasione per relazionarsi con i bambini e i ragazzi, dando loro la possibilità di imparare qualcosa di nuovo, di fare, creare ed esprimersi. Per raggiungere questi obiettivi si deve prestare attenzione a due aspetti:

- **ogni linguaggio deve essere accessibile** a tutti quelli che desiderano sperimentarsi, per questo motivo non si può richiedere ai ragazzi di avere già delle conoscenze o abilità particolari. Per affrontare il laboratorio è sufficiente mostrare interesse per quel linguaggio e desiderio di imparare. Ricordiamo che l'obiettivo è stare bene insieme e offrire l'opportunità di esprimersi, non vincere il premio oscar come miglior attore protagonista!

- **ogni linguaggio deve essere appreso partendo dalle basi**, è opportuno quindi che l'animatore si prepari al meglio per insegnare ai bambini come si arriva a parlare un certo linguaggio, passaggio per passaggio. Per fare una torta è importante non solo conoscere gli ingredienti ma sapere come si mescolano e a quale temperatura mettere il forno!

- ♦ *Quando prepari il laboratorio pensi a tutti i passaggi utili a insegnare il linguaggio? O dai per scontato che i bambini li conoscano già?*

I laboratori costituiscono un'opportunità per sperimentare la **gioia del fare, la convivialità**, semplicemente per provare il gusto di fare qualcosa insieme a qualcuno e il piacere di stare insieme.

In quest'ottica, si da maggior peso al tempo dell'esecuzione piuttosto che al risultato finale, **un tempo privo di giudizio** da parte dell'animatore ma carico di attenzione e di accompagnamento alla scoperta delle capacità di ciascuno.

Ovviamente, durante un qualsiasi laboratorio, unire la gioia del fare con la bellezza di un prodotto finale aumenta la gratificazione, perciò è importante portare sempre a termine il lavoro iniziato.

- ♦ *Durante il laboratorio hai mai sperimentato la gioia di fare e la bellezza dello stare insieme?*
- ♦ *Valorizzi il lavoro del gruppo, durante il laboratorio, facendo emergere l'impegno? O si lascia spazio al giudizio sul lavoro svolto?*

## 3° ANNO ATTIVITÀ

Possiamo definire le attività come momenti in cui si **apprendono dei contenuti** attraverso la prassi. Si distinguono dalle "lezioni frontali scolastiche" perché hanno l'obiettivo di **stimolare una riflessione** personale e di dare degli spunti per rileggere la propria vita personale, inoltre richiedono la partecipazione attiva del ragazzo.

Perché si fanno?

Abbiamo più volte sottolineato che il compito precipuo di un animatore è quello di **evangelizzare**, ovvero concretizzare la Parola di Dio attraverso l'animazione e l'esperienza; specialmente d'estate, quando il tempo dello studio è ridotto ai minimi termini e si è più disponibili ad accogliere, le attività formative si prestano a questo scopo perché attraverso il gioco o i laboratori in precedenza esposti, possiamo arrivare facilmente al **cuore dei ragazzi**.

- ♦ *Nel tuo Oratorio sono previsti dei momenti di formazione?*
- ♦ *Sono momenti attivi o passivi? Sono coinvolgenti o si risolvono in una chiacchierata?*

Quali aspetti curare per realizzare un'attività formativa accattivante?

In primo luogo è necessario tenere a mente che il tempo dell'**ascolto passivo** (in poche parole stare seduti ad ascoltare qualcuno che parla) è molto ridotto, soprattutto quando si è consapevoli che un bellissimo campo ci aspetta per fare una partita a pallone.

Va da sé che avere in mente quali obiettivi raggiungere e quale messaggio si vuole trasmettere diventa fondamentale: questo ci consentirà di trovare la formula più adatta e più appetibile.

In secondo luogo, come per il gioco e i laboratori, bisogna sapere quali ragazzi saranno coinvolti nelle attività, per quanto tempo e in quale spazio.

In terzo luogo **sperimentare** è la parola d'ordine: ci sono tanti giochi, laboratori manuali, film o canzoni che possono essere adattati alle nostre esigenze, trovare quello giusto è il segreto per sfruttare al meglio il tempo della formazione.

- ✦ Hai mai preparato un incontro di formazione?
- ✦ Sapresti come adattare un gioco, un film o una canzone al tuo obiettivo?

L'ultimo aspetto da tenere presente è che le attività formative richiedono la **partecipazione attiva dei ragazzi**; nessun animatore può arrogarsi il diritto di "inculcare" ai ragazzi dei contenuti o delle idee ma è necessario lasciare a ciascuno la libertà di lasciarsi toccare dalle parole e dalle esperienze vissute.

Ognuno porta a casa ciò che ritiene utile in quel singolo momento della sua vita, accoglie le parole di cui ha bisogno e quelle che riesce a comprendere. Non tutti, infatti, si pongono davanti alle attività formative con lo stesso pensiero e non tutti partono dallo stesso punto, ognuno percorre strade diverse e matura le consapevolezze con i propri tempi. Per questo motivo, durante il momento formativo, l'animatore deve **fare esercizio di delicatezza e di accoglienza**, affinché ogni bambino o ragazzo non si senta giudicato e abbia la libertà di esprimersi portando a casa il proprio insegnamento.

- ✦ Fai attenzione a non forzare i bambini durante i momenti formativi?
- ✦ Sei cosciente del fatto che ogni bambino ha i propri tempi e le proprie consapevolezze?

## 4° ANNO PREGHIERA

Accompagnare i ragazzi e gli altri animatori nella preghiera è un compito prezioso e delicato che richiede alcune attenzioni e la giusta preparazione. Di seguito proponiamo alcuni spunti per inquadrare e facilitare questo compito necessario per il ruolo di animatore.

Per prima cosa bisogna tenere presente che una buona preghiera vuole una valida preparazione. Significa stabilire prima che cosa sarà proposto, come per qualsiasi altra attività dell'Oratorio, ma anche pro-

vare prima, ripetendo le parole che si vogliono dire e i gesti che si vogliono fare; non è per nulla semplice parlare sul serio in pubblico e la confidenza viene solo con l'esercizio.

Nella preparazione della preghiera il passaggio fondamentale è avere chiaro che pregare è rivolgersi a Dio. La preghiera non è un semplice momento spirituale, dove si riflette su qualcosa o ci si confronta su un tema. Non è un momento che vuole solo emozionarci o rilassarci, farci sentire in pace o spronarci al meglio. La preghiera è **un dialogo con Dio**, ascoltando e rispondendo. Questo non significa che video, canzoni, racconti o quanto altro ci ispiri non possano essere fruttuosamente proposti. È solo giusto ricordare che non possono essere il fulcro, il piatto forte del momento ma sono lo strumento attraverso il quale stimolare i presenti a rivolgersi a Dio.



Se rivolgersi a Dio può essere un'espressione troppo vaga, la Chiesa ci consegna **sei tipi di preghiera**. Conosciamo infatti la preghiera di lode, nella quale benediciamo il Signore per il suo amore; quella di ringraziamento, in cui lo ringraziamo per i suoi doni e la sua grazia; quella di intercessione, in cui chiediamo il suo sostegno per qualcuno o qualcosa; quella di affidamento, in cui rimettiamo alla sua volontà qualcuno o qualcosa; quella di richiesta di perdono, in cui domandiamo la sua misericordia; e quella di invocazione, in cui lo chiamiamo a far sentire la sua presenza tra di noi. È sempre bene proporre ai presenti una o più di queste vie in ogni preghiera insieme.

È necessario cercare una via per **coinvolgere direttamente** i presenti. Il canto è uno dei modi più diffusi ed efficaci. Anche proporre dei gesti da compiere insieme può essere di ottima efficacia, attenti che ogni attività nella preghiera acquista senso solo se aiuta a rivolgersi a Dio. È di grande aiuto cercare il coinvolgimento dei ragazzi in almeno una delle vie indicate sopra. Questo si può realizzare chiedendo di presentare libere preghiere in tema, oppure proponendo a tutti di individuare una silenziosa preghiera al riguardo o scrivendola su bigliettini o qualunque cosa solleciti la fantasia degli animatori, purché il rivolgersi a Dio resti al centro.

Un passaggio cruciale, che spesso scoraggia gli animatori dal guidare la preghiera comune, è il bisogno di **credibilità** da parte di chi la guida. Sovente non siamo così allenati a pregare da sentirci in grado di accompagnare la preghiera altrui.

Il vero punto al riguardo è che non dobbiamo mai sentirci chiamati a dire o proporre in preghiera qualcosa che non crediamo o sentiamo. Questo ci risparmia dal mentire, ma ci richiama insieme alla responsabilità di trovare qualcosa di sincero e credibile da dire. Per quanto ci possa sembrare piccolo o banale se creduto, è esattamente quello che serve per commentare una preghiera comune.

Passando alla fase di concreta proposta ai ragazzi, è bene **sottolineare il passaggio** dal momento precedente, per dare la giusta importanza a quanto si sta per vivere.

Questo significa marcare il cambiamento anche nello spazio, andando in un luogo preposto e arredato per la preghiera, che può essere una cappella o la chiesa, ma anche il semplice cortile, una palestra o un'altra stanza, se si fa intervenire qualche simbolo evidente della mutata destinazione, un crocifisso, un cero, dei fiori e altro secondo sensibilità e disponibilità.

Chi guida una preghiera comune deve per prima cosa avere a mente che tutti i presenti vanno **accompagnati nel momento**. Questo vuol dire che bisogna dare a ogni passaggio il tempo necessario, mantenendo il clima e l'attenzione. Concretamente, serve ottenere un rispettoso clima di silenzio e mantenerlo.

Quando questo clima si rompe, è più saggio interrompersi e ristabilirlo, piuttosto che proseguire comunque. La voce deve restare tranquilla, chiara e non veloce, perché tutti seguano. Alcune pause possono sembrare innaturali, ma sono fondamentali per farsi seguire. Anche i gesti vanno proposti in modo più lento, ampio, evidente, per essere imitati da tutti.

Come per qualsiasi altra attività dell'Oratorio, ma a maggior ragione qui, vista la delicatezza del momento, un **gruppo animatori coeso** fa la differenza. Vedere gli animatori che seguono con serietà la preghiera, che la vivono come un momento importante, che unitamente richiamano chi disturba, che partecipano con naturalezza a quanto proposto, è cruciale e decisivo per trasmettere il senso e valore del pregare. Ed è sconcertante vedere un animatore che si prodiga da solo a guidare una preghiera mentre i suoi "colleghi" si dedicano apertamente ad altro.

Conviene sempre ricordare che l'accompagnamento nella preghiera si compie per tutta la sua durata. Spesso non aiuta in apertura fare un lungo elenco dei vari passaggi che si proporranno, con tutte le risposte e i gesti che i ragazzi dovranno fare. Tanto nel corso della preghiera se li dimenticano e converrà sempre ripeterli. Ha senso piuttosto togliere questa lunga prefazione che rischia di sciupare il silenzio e il buon clima raggiunto in apertura e procedere direttamente a fornire le **indicazioni necessarie** mentre il momento procede.

In generale, parlate poco, il necessario, siate chiari e concisi. Meno parole si usano per esprimere un concetto, meglio è. Andate al punto e non abusate della pazienza di nessuno. Non mettete troppi passaggi, ricordando che per un buon coinvolgimento nulla potrà essere fatto di fretta e nulla deve essere troppo lungo. Insomma, tenete ben presente che la preghiera è un'esperienza semplice, ma non banale.

## CAPITOLO 6

# ACCOMPAGNATI Comunità e territorio

### 1° ANNO IMPEGNO

Ogni relazione, a maggior ragione quella che nasce e dà forma all'Oratorio, richiede impegno e senso di responsabilità.

Per questo motivo ciascun animatore è chiamato, in primo luogo, a fare esercizio di **accettazione**: l'incontro con l'altro non sempre è facile e spontaneo, ci mette in discussione, richiede pazienza, tempo e lo sforzo di accoglierlo così com'è, anche se questo comporta mandar giù qualche "rospo" ogni tanto per mantenere l'**equilibrio**.

- † *Che cosa faccio più fatica ad accettare degli altri animatori?*
- † *Quali bambini accetto meno facilmente?*

In secondo luogo, la relazione richiede **gesti concreti**, in altre parole assumersi la responsabilità e l'impegno di compiere dei passi verso l'altro, assumersi la **fatica del rispetto**.

Quali gesti si possono compiere per sottolineare il nostro impegno e valorizzare la relazione? Alcuni esempi possono essere: arrivare puntuali, per rispettare chi non è in ritardo; riordinare gli spazi, per non costringere gli altri a stare nel nostro disordine; non contraddire un altro animatore davanti ai ragazzi, per non metterlo in difficoltà o in cattiva luce; trattare con attenzione gli oggetti dell'Oratorio, perché sono di tutti e tutti devono poterli usare; utilizzare un linguaggio appropriato per non offendere nessuno e facilitare la comunicazione.

- † *Quali gesti di rispetto ti sono più difficili?*
- † *Quali mancanze di rispetto in Oratorio ti colpiscono di più?*

L'impegno comporta fatica, il rispetto dell'altro, sacrificio, numerose attenzioni e il farsi carico di qualche "peso".

Avere chiara la **motivazione** di questo impegno, però, aiuta ad affrontarlo; aver chiaro in mente che il sacrificio si fa per gli altri, per il bene di questo insieme di relazioni che è l'Oratorio, aiuta a viverlo con più serenità, dà un significato a tutti i gesti compiuti e niente è vissuto come dovere imposto, deciso da un altro.

Certamente non toglie la fatica e il "peso" ma affrontare tutto insieme, per il bene dell'Oratorio, rende tutto più leggero e amabile.

- † *Quali sforzi ti sono più ostici?*
- † *Quanto davvero ti sono più leggeri i sacrifici, capendone i motivi?*
- † *Quanto condividete, nel vostro Oratorio, le fatiche e i "pesi"?*

### 2° ANNO ACCOMPAGNAMENTO

Abbiamo in precedenza affermato che diventando animatori d'Oratorio ci s'inserisce in una **storia** che ci precede, una rete di relazioni e di valori da condividere.

Si tratta dunque di **lasciarsi guidare, accompagnare**, di farsi prendere per mano da una comunità "intergenerazionale", formata da adulti, giovani e anziani, con lo scopo di confrontarsi, discutere e domandare. Un accompagnamento che ha come primo obiettivo quello di crescere e scoprire la strada dei propri **talenti** e come secondo obiettivo quello di far incrementare le conoscenze sull'animazione e sul servizio.

Può capitare che questo accompagnamento generazionale non sia sempre così forte o si esprima soprattutto in alcuni periodi dell'anno, come l'estate; allora il compito dell'animatore è di **richiederlo**, di richiamare l'attenzione, di risvegliare il problema.

- † *C'è per me accompagnamento tutto l'anno come animatore?*
- † *Ho desiderio di affidarmi e confrontarmi con i più grandi della mia comunità?*

*"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).*

Dopo aver vissuto l'esperienza dell'accompagnamento, viene quasi spontaneo far vivere la stessa esperienza ai ragazzi incontrati nei no-

stri Oratori, tendere loro la mano per guidarli in un cammino di crescita umana e spirituale. All'animatore non resta che **prepararsi al meglio per "restituire"**, rilanciare l'accompagnamento, testimoniando con la propria esperienza di vita la gioia della fede. Ciò richiede un tempo poco quantificabile, che non si può esaurire durante l'estate, ma deve continuare anche durante l'anno, quando i ragazzi sono immersi nel quotidiano e possono avere maggior bisogno di accompagnamento e sostegno.

- ✦ *Accetti il rischio che le relazioni create durante l'Oratorio estivo vadano coltivate anche dopo?*
- ✦ *Ti senti ancora animatore quando incontri i ragazzi fuori dagli spazi dell'Oratorio?*
- ✦ *Hai mai pensato di poter essere "guida" per altri ragazzi?*

Qual è il fine ultimo dell'accompagnamento? Quale strumento usare per non ridurre il tutto allo stare bene in compagnia tra chiacchiere e risate? La **Parola di Dio** può essere la risposta alla nostra domanda; è Dio che ci accompagna ed è Dio che **vuole manifestarsi attraverso** di noi. L'accompagnamento, dunque, diventa un tenersi per mano lungo la strada per essere l'uno per l'altro il **riflesso concreto**, semplice, tangibile del Vangelo.

- ✦ *Che legame sento tra la Parola di Dio e la mia attività di animazione?*
- ✦ *Mi confronto con chi mi accompagna anche sulla fede?*
- ✦ *Desidero mai essere un riflesso concreto, anche piccolo, del Vangelo?*

### 3° ANNO

## TESTIMONIANZA

Dare buon esempio di umanità è la prima "missione" di un animatore. Mostrarsi interessato, attraverso le proprie scelte e le proprie azioni, agli altri e alle loro storie, ai loro bisogni, al loro star bene, significa **testimoniare**.

L'esempio deve essere sincero e autentico non solo quando ci sono i bambini, per mettersi in bella mostra ma anche quando si è soli, tra animatori, quando **si esce** dall'Oratorio.

Vivere in pienezza il servizio dell'animazione significa attuare un cambio di direzione: dal fare animazione, cioè mettersi a disposizione e agire solamente in cortile e in Oratorio, all'**essere animatore**, ovvero affrontare il quotidiano con lo spirito del servizio e dell'incontro con l'altro, donarsi gratuitamente per arricchire noi e gli altri.

- ✦ *Quanto senti di avere attenzione agli altri fuori dall'Oratorio?*
- ✦ *Ritieni di avere ricchezza in più grazie a quello che impari animando?*

L'animazione diventa così, progressivamente, **scelta di vita**. Non nel senso, in certi casi deleterio, di fare animazione di bambini per tanti anni della nostra vita o di scegliere l'animazione come occupazione principale del nostro tempo. Sono queste scelte che possono fare onore a una persona, ma qui intendiamo, più profondamente, che lo stile, l'attenzione, la cura che si apprendono nell'animazione, si riversano nella vita.

Vuol dire che animare è il terreno nel quale capiamo meglio, sulla nostra pelle, cosa ci propone il Vangelo e cosa ci guadagniamo a viverlo, diventando così il modo per allenare, affinare, rafforzare la propria **scelta cristiana**.

Vuol dire che fuori dall'Oratorio **restiamo animatori**, ma non perché facciamo giocare tutti o cantiamo i canti della Messa, ma perché continuiamo a essere interessati e appassionati agli altri, come Lui lo è di noi.

Significa che l'Oratorio e la nostra animazione diventano un luogo privilegiato in cui il Padre ci rende felici, insegnandoci a vivere secondo la Sua **volontà**.

- ✦ *Vivi la tua scelta di animare come una scelta cristiana, di provare a vivere il Vangelo?*
- ✦ *Credi sia Sua volontà che ci dedichiamo agli altri, come possiamo, grazie a Lui?*

Parlando di testimonianza, esistono tanti animatori che un po' **si vergognano** del servizio che prestano. Non solo perché preferiscono non parlarne o glissare sull'argomento quando capita, ma soprattutto perché non se la sentono di mostrare fuori dal cortile quelle attenzioni, quella delicatezza che fa di un animatore quello che è. Il giorno che questo loro impegno viene alla luce, chi lo scopre può facilmente esserne sorpreso e finanche non prenderlo sul serio.

Ci sono però anche molti animatori che vivono con **fierezza** questa loro attività e non si fanno problemi a raccontarlo a chi hanno di fronte. Sono gioiosi ed entusiasti per il loro servizio e spesso hanno la forza e la contagiosità di provare a coinvolgere chi incontrano in questo loro interesse.

Spesso vediamo questo secondo tipo come quello di chi ci crede davvero, e può benissimo essere. La differenza vera non la fa chi ne parla in giro e chi no. Piuttosto la fa **chi resta animatore**, come si diceva, e chi si smentisce fuori dalla protezione dell'Oratorio.

Certi non raccontano del loro Oratorio, ma mantengono quell'attenzione che sappiamo bene.

Quando si viene a sapere del loro impegno, spesso non ci si stupisce, anzi molte cose si spiegano, specie come riesca, a volte, a essere una **buona notizia**.

- ✦ *A che tipo di testimonianza senti di appartenere maggiormente?*
- ✦ *Che cosa pensi che gli altri percepiscano di te dai tuoi comportamenti?*

#### 4° ANNO VOCAZIONE

Radicarsi in una comunità, in un territorio, vuol dire portarlo nel cuore e apportare il proprio contributo per farlo crescere e migliorare; raggiungere nuovi obiettivi e renderlo sempre più bello agli occhi di chi lo abita.

L'esperienza dell'animatore, infatti, non si può esaurire solamente all'interno dell'Oratorio e del relativo cortile, man mano che si diventa grandi cresce la responsabilità nei confronti di ciò che sta fuori dalle mura.

Per citare un noto motto di don Bosco, "Buoni cristiani e onesti cittadini", ecco il fine ultimo di un giovane che sceglie di "essere animato-



re": **far entrare Dio nella propria vita, lasciarsi riconoscere e vivere tra le cose del mondo da buon cristiano.**

Per questo motivo conoscere ciò che capita nel quartiere, prendere parte alle decisioni comuni, esprimere la propria opinione e impegnarsi affinché le cose cambino come vorremmo è compito di tutti, non di pochi. Si tratta in definitiva di scoprire e accogliere la propria vocazione di credenti, di testimoni nel mondo secondo le diverse chiamate dell'unico amore di Dio.

- ✦ *Ti è mai capitato di impegnarti nel quartiere in cui vivi? Fuori dall'Oratorio?*
- ✦ *Gli altri ti hanno riconosciuto come animatore dell'Oratorio?*

Come fare per dimostrare la nostra appartenenza all'Oratorio e al territorio?

Semplicemente mettendo a disposizione del quartiere, della circoscrizione, del comune ciò che abbiamo imparato in cortile, la creatività, il dinamismo, il coraggio, la gioia tipica di coloro che hanno ricevuto e donato gratuitamente. Queste competenze non appartengono a tutti, proprio per questo non possiamo tenerle nascoste e farle diventare caratteristiche "d'élite", per pochi eletti, ma dobbiamo portare frutto.

Dunque proponiamo di partecipare agli eventi pubblici, offriamoci di organizzare alcuni momenti di confronto o di servizio pubblico, portiamo le nostre magliette alle feste di quartiere o alle sagre di paese e coloriamo le strade, ognuno con la propria personalità, con le proprie capacità, secondo le proprie naturali inclinazioni.

- ✦ *Pensi di poter portare la tua creatività in qualche evento locale?*
- ✦ *Riconosci che l'animatore d'Oratorio, spesso, ha una "marcia in più"?*
- ✦ *Il servizio come animatore ti aiuta a scoprire la tua vocazione, il progetto che Dio ha per te?*







3° anno VITA .....	pag. 25
4° anno FEDE .....	» 27
Capitolo 4	
<b>GENERATI - Dall'io al noi</b> .....	» 29
1° anno GRUPPO .....	» 29
2° anno TRADIZIONE .....	» 30
3° anno FAMIGLIE .....	» 32
4° anno COMUNITÀ .....	» 33
PARTE TERZA	
<b>Lo STILE dell'accompagnamento</b> .....	» 37
Capitolo 5	
<b>AFFIDATI - La forza dei linguaggi</b> .....	» 38
1° anno GIOCO .....	» 38
2° anno LABORATORI .....	» 39
3° anno ATTIVITÀ .....	» 41
4° anno PREGHIERA .....	» 42
Capitolo 6	
<b>ACCOMPAGNATI - Comunità e territorio</b> .....	» 46
1° anno IMPEGNO .....	» 46
2° anno ACCOMPAGNAMENTO .....	» 47
3° anno TESTIMONIANZA .....	» 48
4° anno VOCAZIONE .....	» 50



**«Signore Gesù,  
volto della misericordia  
del Padre,  
il tuo “Amore più grande”  
ci spinge a uscire da noi stessi  
per farci prossimi a tutti...».**

(dalla *Preghiera dell'educatore* di Mons. Cesare Nosiglia,  
arcivescovo di Torino)

Quest'agile guida pensata per la preparazione dell'Oratorio estivo, ma valida anche per il servizio di tutto l'anno, nasce da un intenso lavoro di squadra a partire dall'esperienza concreta sul campo di tanti animatori.

- «Animatori con stile» indica **3 dimensioni dello “stile”** dell'Oratorio: quella dell'**incontro** (*prima parte*), quella della **responsabilità** (*seconda parte*) e quella dell'**accompagnamento** (*terza parte*).
- Ogni dimensione è affrontata in 2 capitoli per un totale di **6 moduli**, e si articola su **4 livelli di approfondimento** a seconda dell'età degli animatori, della loro esperienza d'Oratorio e della loro maturità personale.

€ 2,00

ISBN 978-88-01-06321-9



9 788801 063219